



**Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Varese**



Sistema Socio Sanitario



**Regione
Lombardia**

**ASST Sette Laghi
Polo Universitario**

Ospedale Del Ponte - Varese

Protocollo operativo

**per la realizzazione di un percorso dedicato ai minori che subiscono violenza
e si presentano alla SSD Pronto Soccorso Pediatrico
dell'Ospedale Del Ponte di Varese**

tra

la ASST dei Sette Laghi

e

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Varese

premesso

Che la violenza sui minori è un fenomeno grave e sempre più diffuso, soprattutto nel contesto familiare e nei luoghi in cui il bambino dovrebbe essere più sicuro;
Che la violenza sui minori costituisce una violazione dei diritti dell'infanzia, compromette lo sviluppo sociale dei bambini e altera l'esercizio dei loro diritti, produce spesso conseguenze devastanti, mentali e fisiche, di medio e lungo termine, che si perpetuano tra generazioni;
Che la violenza è associata a costi di lungo termine per la società;
Che è compito pressante delle Istituzioni arginare questo fenomeno con un approccio strategico e integrato, a tutela dei minori e a difesa dei diritti di tutti, per garantire libertà e serenità nelle relazioni sociali e familiari;
Che la Procura della Repubblica di Varese e la ASST dei Sette Laghi da tempo si confrontano tra loro e con le Istituzioni del territorio per assicurare una rete di assistenza e di tutela per le vittime, attuali o potenziali, con l'intento di delineare modalità di intervento uniformi e condivise, per assicurare la miglior cura al paziente e, nel contempo, una tempestiva ricerca e acquisizione degli elementi di prova del reato nell'immediatezza della visita medica, per indirizzare fin da subito le indagini al fine di accertare i fatti e individuare i responsabili e per porre in essere tutte le azioni utili per la protezione del minore stesso.

richiamata normativa di riferimento

- Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176.
- Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, entrata in vigore il 1° luglio 2000, ratificata con Legge 20 marzo 2003, n. 77.
- Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali firmata a Lanzarote il 25 ottobre 2007 e ratificata dall'Italia con Legge 1° ottobre 2012, n. 172.
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, firmata ad Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con Legge 27 giugno 2013, n. 77.
- Direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 in materia di lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini e la

pornografia minorile diritti, attuata in Italia col Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n.39.

- Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, attuata in Italia col Decreto Legislativo 15 dicembre 2015, n. 212.
- Legge 15 febbraio 1996, n. 66, "Norme contro la violenza sessuale".
- Legge 3 agosto 1998, n. 269, "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione e pornografia".
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".
- Legge 4 aprile 2001, n. 154, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari".
- Legge 11 agosto 2003, n. 238, "Misure contro la tratta delle persone".
- Legge 6 febbraio 2006, n. 38, "Lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini, e pedopornografia anche a mezzo internet".
- Legge 23 aprile 2009, n. 38, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori".
- Legge 4 maggio 2009, n. 41, "Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia".
- Legge 4 giugno 2010, n. 96, "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009" attuativa della norma comunitaria n. 2201/220/GAI del 15.3.2001, in tema di protezione e tutela delle vittime nel procedimento penale.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 novembre 2017 "Linee guida nazionali per le Aziende Sanitarie e le Aziende Ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza".

rilevato

Che i Trattati e le Convenzioni internazionali, le Direttive europee e la giurisprudenza della Corte Edu hanno ripetutamente affermato che i minori sono titolari di diritti e che la tutela dei diritti del minore è un obiettivo primario dell'Unione Europea;

Che il diritto internazionale impone agli Stati l'obbligo di garantire che i minori siano efficacemente protetti da qualsiasi forma di violenza;

Che la Corte Edu ha più volte ritenuto l'obbligo positivo dello Stato di tutelare i minori dai maltrattamenti, dalla negligenza dei genitori, dalla violenza domestica e dall'incuria, dalla violenza assistita, dagli abusi sessuali, dalle punizioni corporali, e di adottare misure per una protezione efficace dei minori, individuando procedure per indagini penali tempestive, organizzando campagne di sensibilizzazione, formando esperti;

Che è stato ripetutamente affermato che le Istituzioni hanno il dovere di collaborare e operare efficacemente insieme, anche nello svolgimento delle indagini, per proteggere i minori dalla violenza;

considerato

Che, le Convenzioni e le Direttive sopra richiamate hanno individuato alcuni principi fondamentali, in particolare affermando che:

- i diritti della vittima devono essere al centro di tutte le misure, attuate attraverso una collaborazione efficace tra tutti gli enti, le istituzioni e le organizzazioni pertinenti;
- deve essere fornita o rafforzata un'adeguata formazione delle figure professionali che si occupano delle vittime o degli autori di tutti gli atti di violenza, incoraggiando corsi di formazione in materia di cooperazione coordinata interistituzionale, al fine di consentire una gestione globale e adeguata degli orientamenti da seguire nei casi di violenza;
- devono essere debitamente presi in considerazione, nell'ambito dei servizi di protezione e di supporto alle vittime, i diritti e i bisogni dei bambini testimoni di ogni forma di violenza;
- deve essere garantito che le indagini e i procedimenti penali siano avviati senza indugio ingiustificato, prendendo in considerazione i diritti della vittima in tutte le fasi del procedimento penale per assicurare indagini e procedimenti efficaci;
- deve essere garantito che le autorità incaricate dell'applicazione della legge

affrontino in modo tempestivo e appropriato tutte le forme di violenza offrendo una protezione adeguata e immediata alle vittime;

- deve essere consentito alle autorità competenti di valutare il rischio di letalità, la gravità della situazione e il rischio di reiterazione dei comportamenti violenti, al fine di gestire i rischi e garantire, se necessario, un quadro coordinato di sicurezza e di sostegno;

Affermando altresì che:

- deve essere assicurata al minore un'assistenza medica immediata, con rinvio ad esame medico e forense a fini di prova in caso di stupro o aggressione sessuale, e un'assistenza psicologica a breve e lungo termine;
- deve essere prevista una valutazione individuale del minore, privilegiando un approccio rispettoso delle sue esigenze, che tenga in considerazione età, maturità, opinioni, necessità e preoccupazioni, per individuare le specifiche esigenze di protezione essendo il minore un soggetto vulnerabile, particolarmente esposto al rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni;
- si deve provvedere affinché, nell'ambito delle indagini penali, tutte le audizioni del minore vittima di reato possano essere oggetto di registrazione audiovisiva e tali registrazioni possano essere utilizzate come prova nei procedimenti penali;
- si deve provvedere affinché nell'ambito delle indagini penali e del procedimento, secondo il ruolo della vittima nel pertinente sistema giudiziario penale, le autorità competenti nominino un rappresentante speciale per i minori vittime di reato qualora, ai sensi del diritto nazionale, i titolari della responsabilità genitoriale non siano autorizzati a rappresentare il minore vittima di reato in ragione di un conflitto di interesse con quest'ultimo oppure il minore vittima di reato non sia accompagnato o sia separato dalla famiglia;
- si deve provvedere affinché i minori vittime di reato, qualora abbiano diritto a un avvocato, godano del diritto alla consulenza e rappresentanza legale, in nome proprio, nell'ambito di procedimenti in cui sussiste o potrebbe sussistere, un conflitto di interessi tra il minore vittima di reato e i titolari della potestà genitoriale;

considerato

Che, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 novembre 2017 sono state emanate "Linee guida nazionali per le Aziende Sanitarie e le Aziende Ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza", che prevedono l'istituzione da parte delle Aziende ospedaliere di un percorso per le donne che subiscono violenza;

Che tale percorso può efficacemente essere attivato anche per i minori vittime di violenza;

Che tale percorso può trovare valido avvio solo nell'emergere dei fatti e nel successivo loro accertamento, senza logiche di rinuncia o di copertura, e con forte attenzione alle esigenze del processo penale;

Che tale percorso non può prescindere dall'intervento di personale competente e specializzato nell'ascolto del minore e nella valutazione del rischio;

ritenuto

Che l'adozione di misure operative interne alla SSD Pronto Soccorso Pediatrico dell'Ospedale del Ponte per assicurare ai minori che subiscono violenza un percorso volto a garantire adeguata assistenza, accompagnamento, orientamento, protezione e messa in sicurezza, sia un passo indispensabile verso la concreta realizzazione sul territorio di un servizio integrato di protezione delle vittime di violenza;

Che una talerete può nascere soltanto dalla combinazione, consapevole ed integrata, di tutte le Istituzioni preposte all'assistenza, alla prevenzione, alla repressione;

Che assumono significativa rilevanza la competenza e professionalità dei singoli interventi e una concreta e collaudata integrazione dei contributi;

considerato

Che l'ASST dei Sette Laghi intende collaborare con tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella prevenzione e nel contrasto alla violenza sui minori al fine di rendere operativo ed

efficiente un percorso volto a garantire adeguata assistenza, protezione e messa in sicurezza del minore vittima di violenza che si presenta alla SSD Pronto Soccorso Pediatrico dell'Ospedale del Ponte di Varese, nonché a garantire, oltre alla raccolta e alla repertazione e conservazione delle prove, la tempestività della comunicazione della notizia di reato, se dovuta, indispensabile per un intervento della magistratura mirato ad accertare i fatti, impedire la reiterazione delle violenze, ristabilire l'equilibrio compromesso dal fatto di reato e restituire al minore il diritto ad uno sviluppo armonioso;

Che la Procura della Repubblica di Varese intende favorire l'emersione dei reati di violenza in danno dei minori e che è intendimento della stessa Procura favorire la trattazione dei relativi procedimenti penali secondo modalità che prevengano fenomeni di vittimizzazione secondaria, così che il processo non si risolva in un trauma tale da aggravare le conseguenze del reato, riconoscendo alle vittime il diritto alla protezione al quale si ispirano tutte le Convenzioni internazionali degli ultimi anni;

tutto ciò premesso

il Direttore Generale dell' ASST dei Sette Laghi e il Procuratore della Repubblica di Varese convengono quanto segue:

Articolo 1

Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante del presente protocollo.

Articolo 2

Oggetto

Il presente Protocollo ha la finalità di realizzare, all'interno della SSD Pronto Soccorso Pediatrico dell'Ospedale del Ponte di Varese, un "percorso per i minori che subiscono violenza", al fine di assicurare un intervento adeguato e integrato con l'eventuale assistenza di un medico legale e di un medico neuropsichiatra di affiancamento agli accertamenti e alle prestazioni sanitarie, in considerazione delle peculiari condizioni psicologiche di vulnerabilità, per assicurare la miglior cura al paziente e, nel contempo, una tempestiva ricerca e acquisizione degli elementi di prova del reato nell'immediatezza della visita medica, per indirizzare fin da subito le indagini al fine di accertare i fatti e individuare i responsabili e per porre in essere tutte le azioni utili per la protezione del minore stesso.

Articolo 3

Ambito di applicazione

Il presente protocollo si rivolge ai minori che, avendo subito violenza in qualsiasi forma, si presentano al SSD Pronto Soccorso dell'Ospedale del Ponte di Varese.

Articolo 4

Modalità di accoglienza in SSD Pronto Soccorso dei minori vittime di violenza

Viene istituito, per i minori vittime dei reati di violenza e maltrattamento, un "percorso" diretto a fornire al minore, oltre alla prestazione medica, accoglienza, protezione, messa in sicurezza.

Il "percorso" ha inizio con l'ingresso del minore in SSD Pronto Soccorso Pediatrico dell'Ospedale del Ponte di Varese.

Il personale medico procederà alla visita medica, con l'eventuale ausilio del medico-legale, di neuropsichiatri, di assistenti sociali. Ove previsto dalla legge o comunque necessario, provvederà all'immediata denuncia alla Procura della Repubblica ed al coinvolgimento delle Forze di polizia.

Il servizio svolto, le figure professionali coinvolte, l'accessibilità e in generale le modalità operative ed organizzative sono descritte nel documento allegato al presente protocollo, parte integrante dello stesso (cd. *PERCORSO DEL MINORE CON ACCERTATA O SOSPETTA VIOLENZA*).

Articolo 5

Gli attori coinvolti operativamente nel "percorso per i minori che subiscono violenza"

1. La SSD Pronto Soccorso Pediatrico dell'Ospedale del Ponte di Varese
2. Il Dipartimento Donna Bambino dell'Ospedale del Ponte di Varese
3. La S.C. di Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale del Ponte di Varese
4. La S.C. Medicina Legale dell'Ospedale di Circolo di Varese
5. La Procura della Repubblica di Varese.
6. La Polizia di Stato e i Carabinieri di Varese.

Articolo 6

Servizi offerti dagli attori coinvolti operativamente nel "percorso"

1. La gestione del Servizio è affidata alla SSD Pronto Soccorso Pediatrico dell'Ospedale Del Ponte di Varese, che mette a disposizione personale medico con adeguata formazione professionale nel riconoscimento tempestivo di ogni segnale di violenza, anche quando non dichiarata, nella raccolta delle prove e nella loro repertazione e conservazione, anche con l'ausilio, ove necessario, di un medico-legale.
2. La S.C. di Neuropsichiatria Infantile assicura la reperibilità di neuropsichiatri esperti nell'ascolto delle vittime di violenza e nella valutazione del rischio.
3. La SC Medicina Legale di Varese assicura un turno di reperibilità.
4. La Procura della Repubblica mette a disposizione magistrati specializzati nella materia, sempre reperibili. Assicura l'intervento immediato di ufficiali di polizia giudiziaria per la messa in sicurezza della vittima, per la raccolta tempestiva delle sue dichiarazioni e l'avvio delle indagini penali. Richiede, ove necessario, d'intesa con l'Ordine degli Avvocati di Varese, l'intervento di avvocati dello "Sportello per le vittime", sempre reperibili, per garantire ai minori il diritto alla consulenza e rappresentanza legale, nell'ambito di procedimenti in cui sussiste o potrebbe sussistere, un conflitto di interessi tra il minore vittima di reato e i titolari della potestà genitoriale.

Articolo 7

Attività di formazione e sensibilizzazione

I firmatari del presente accordo si impegnano a promuovere attività di formazione professionale e aggiornamento del personale coinvolto nel "percorso".

Si impegnano a promuovere e a partecipare a tavoli di confronto con le Istituzioni e i soggetti pubblici e privati della rete antiviolenza territoriale, per migliorare la collaborazione e favorire un approccio condiviso ed integrato, ad esclusivo vantaggio dei minori vittime di violenza.

Si impegnano altresì a svolgere attività di promozione congiunta e di sensibilizzazione sul territorio, attraverso seminari di studio, convegni, incontri tematici relativi alla materia del presente protocollo, rivolti ai principali referenti della rete giudiziaria, socio-sanitaria, scolastica e del privato sociale di riferimento al fine di migliorare il sistema di protezione delle vittime e il loro accesso alla giustizia e garantire loro tutela in ogni fase del procedimento penale.

Articolo 8

Collaborazione tra le parti

La collaborazione tra le parti è assicurata dalla condivisione degli intenti di cui al presente Protocollo e da un impegno a rendere agevoli le azioni previste secondo la definizione di un progetto concordato di intervento.

Articolo 9

Monitoraggio

Le parti si impegnano a rivedere le modalità organizzative del servizio all'esito del primo anno di operatività e a pianificare azioni di miglioramento, anche sulla base dell'osservazione dei dati raccolti.

Articolo 10

Avvio del "percorso del minore con accertata o sospettaviolenza"

Il "Percorso del minore con accertata o sospettaviolenza" sarà operativo dal ____2020.

Articolo 11

Validità

Il presente atto ha validità annuale a decorrere dalla data della sua sottoscrizione ed è tacitamente rinnovato alla scadenza, a meno di espressa rinuncia di una delle Parti.

Varese, ____ 2020

Il Direttore Generale dell'ASST Sette Laghi
Dott. Gianni Bonelli

Il Procuratore della Repubblica di Varese
D.ssa Daniela Borgonovo

Aderiscono al presente protocollo:

Il Questore di Varese
dott. Giovanni Pepè

Il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Varese
Col. Gianluca Piasentin

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Varese
Avv. Elisabetta Brusa
